

---

# IL REGGENTE

Tragedia lirica.

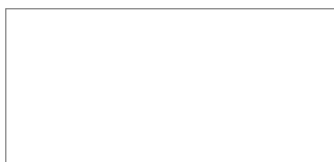
testi di

Salvadore Cammarano

musiche di

Saverio Mercadante

Prima esecuzione: 2 febbraio 1843, Torino.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 188, prima stesura per **www.librettidopera.it**: maggio 2009.

Ultimo aggiornamento: 26/12/2015.

---

# PERSONAGGI

---

Il conte Murray, **REGGENTE** di Scozia ..... TENORE

Il duca **HAMILTON**, suo ministro ..... BARITONO

**AMELIA**, sua consorte ..... SOPRANO

Lord **HOWE**, primate del regno ..... TENORE

**KILKARDY**, primate del regno ..... BASSO

**OSCAR**, paggio del Reggente ..... SOPRANO

**MEG**, fattucchiera ..... SOPRANO

**Scoto**, soldato ..... TENORE

Un **SERVO** di Hamilton ..... BASSO

Dame, Cavalieri, Ufficiali, Paggi, Soldati, Marinari, Popolo, Maschere d'ogni genere.

*L'avvenimento ha luogo in Iscozia, nel 1570.*

---

# IL SORTILEGIO

---

## Scena prima

***Gran sala nel palazzo del Reggente, con ispaziosi veroni aperti in prospetto, dai quali scorgesi parte magnifica della città.***

*All'alzarsi della tela odonsi bellici strumenti e fragorose voci di gioia, che sempre più si avvicinano.*

*Coro nell'interno della scena.*

Viva il Reggente invitto al paro,  
al par temuto duce, o guerrier!  
Quand'ei nel campo vibra l'acciaro,  
alla vittoria schiude il sentier!

## Scena seconda

***Lord Howe, Kilkardy ed altri Cortigiani giungono a più riprese; guardano dai veroni, quindi si aggruppano, parlando sommessamente fra loro.***

TUTTI

Ascoltate: del vulgo plaudente  
fra gli evviva rimbomba il suo nome...  
nuovi lauri d'imporgli alle chiome  
ancor stanca la sorte non è!  
Sì, ma trema, orgoglioso Reggente!  
Dal trionfo al sepolcro t'appressi!  
E gli allori ai funebri cipressi  
loco in breve daranno per te!

(essi vanno incontro al Reggente; il luogo si riempie di guardie, di ufficiali, di paggi, ecc.)

## Scena terza

### *Il Reggente con Séguito, e detti.*

REGGENTE Io riedo, e non indegno  
dell'alto grado, ove m'alzò concorde  
voler de' pari. Oh! Colga  
dalla vittoria mia frutti di pace  
la travagliata Scozia! (Rivederti,  
Amelia, rivederti alfin m'è dato...  
indarno m'opponevi  
un severo divieto. Io l'obliai...  
T'amo... t'amo ancor più che non t'amai!)

(Se tu l'imponi, esanime  
giuro caderti al piede;  
ma ch'io non t'ami, o barbara,  
invan da te si chiede.  
Il sol tuo cenno è questo  
cui d'obbedir m'è tolto...  
Estinto ancor, sepolto,  
avvamperò per te!)

HOWE, KILKARDY E  
CORTIGIANI

(Che fia? Turbato e mesto  
pensa raccolto in sé!)

## Scena quarta

### *Hamilton, e detti.*

(Hamilton si avvanza inchinando il Reggente; egli al primo vederlo fa un moto d'abborrimento, ma correggendosi ad un tratto, gli porge amichevolmente la destra)

HAMILTON Cinto di nuova gloria  
facesti a noi ritorno.  
Ancor della vittoria  
l'inno risuona intorno.  
E mesto sei tu solo?  
Gioia per te non v'ha?  
Fida l'arcano duolo  
in sen dell'amistà.

REGGENTE (Oh se costui potesse  
vedermi il cor svelato!...)

HAMILTON Ebben?

REGGENTE                                    Le gravi e spesse  
cure d'infermo stato...  
Altro pensier, che ascondere  
deggio...

HAMILTON                                    Ezzo è noto a me!

REGGENTE                                    Che parli?... (Ah!... Fia possibile?)  
Noto?...

HAMILTON                                    Sì, conte.

REGGENTE                                    (Ahimè!)

(Hamilton ed il Reggente si traggono ad un angolo della sala, ove parlano a voci basse: Howe, Kilkardy ed i cortigiani guardansi con sospetto)

HAMILTON                                    Fra quei, che ti circondano,  
s'ordisce iniqua trama;  
i giorni tuoi minacciano,  
il sangue tuo si brama...  
Ma veglia l'amicizia,  
ma il ferro traditore  
piantarsi nel mio core  
pria che nel tuo dovrà.

REGGENTE                                    Son io di vili e perfidi  
al congiurare avvezzo:  
bassa, codarda insidia  
non temo io, no, disprezzo!  
(Tradir potrei sì nobile,  
sì generoso core?  
No: del mio cieco amore  
trionfi l'amistà.)

HOWE, KILKARDY E                        (fra loro in fondo alla sala e con la massima circospezione)  
CORO

In cor mi desta un palpito  
quel favellar somnesso!  
Potria del ver tralucere  
qualche baleno ad esso?...  
Ardir... Ciascun dissimuli...  
Guardo non sfugga, o detto...  
Qual d'un estinto in petto  
in me l'arcan starà.

HAMILTON    Segnar ti piaccia intanto  
questi al ben del governo utili fogli.

(porge molte carte al Reggente: egli ne osserva alcune, indi vi appone la sua firma)

## Scena quinta

### *Oscar, e detti.*

OSCAR (inchinandosi)  
Signor.

REGGENTE Che vuoi?

OSCAR Della notturna festa,  
che loco avrà domani,  
ecco gl'inviti.  
(presentando un foglio; il Reggente senza prenderlo vi getta un'occhiata)

REGGENTE Mascherata danza!  
Affar d'alta importanza  
essa è per te, leggiadro paggio! Aspetta.  
(si occupa nuovamente delle carte di Hamilton)  
Che veggio mai! D'esiglio  
colta una donna?

HAMILTON Sì; grave periglio  
è la presenza di costei: fingendo  
vaticinar le sorti,  
le mura sue di malviventi ha fatte  
convegno reo.

REGGENTE S'appella?

HAMILTON Meg.

OSCAR Che intendo!  
L'indovina?...

HAMILTON Io l'accuso.

OSCAR Io la difendo.

...  
Della notte i rai lucenti  
note cifre son per essa;  
a lei parla in chiari accenti  
l'uragano che s'appressa. ~  
La zitella sospirosa,  
la matrona desiosa,  
gelosia provando atroce,  
così dicon sottovoce:  
«Andiamo, andiamo dalla Sibilla,  
vede il futuro la sua pupilla!  
Non v'ha destino per essa incerto!  
È di concerto ~ con Belzebù.»

CORO (in tono di paura derisoria)  
Con Belzebù!

OSCAR Con Belzebù!

CORO Demonio e femmina! Che il ciel ne assista!  
Lega più trista ~ giammai non fu!

OSCAR Arder fa, se alcun lo brama,  
sì potente, arcana lampa,  
che amor desta in chi non ama,  
spegne amore in chi ne avvampa. ~  
Fidi amanti abbandonati,  
vecchi sposi non curati,  
ove dubbio ancor vi resta  
della sorte a voi funesta,  
andate, andate dalla Sibilla,  
vede ne' cori la sua pupilla!  
Non v'ha destino per essa incerto!  
È di concerto ~ con Belzebù.

CORO Demonio e femmina! Che il ciel ne assista!  
Lega più trista ~ giammai non fu!  
È di concerto ~ con Belzebù.

OSCAR Con Belzebù! Con Belzebù!

HAMILTON (al Reggente) Dubbio sei? Rigor.

OSCAR Clemenza.

HAMILTON No...

OSCAR La grazia.

HAMILTON La sentenza.

REGGENTE Basta. Innanzi ch'io risolva,  
che la danni, o che l'assolva,  
bramo addurmi fra le soglie  
di colei.

HAMILTON Tu!... Che mai dici?

REGGENTE Io. Ciascuno in finte spoglie  
mi secondi.

HOWE (piano ai congiurati) Udiste, amici?

HAMILTON E voi dunque?

REGGENTE Sì, del vero  
farmi io stesso indagator.

GLI ALTRI Ah! Si vada...

OSCAR Il tuo pensiero  
qui di tutti allegra il cor!



TUTTI

Che ognun segua, che ognuno s'unisca  
 all'insegna che spiega follia...  
 Un sol giorno del fasto non sia!  
 Solo un giorno si doni al piacer!

Insieme

REGGENTE	(Breve istante altra cura sopisca dell'amor, del rimorso il poter!)
HAMILTON	(Tradimento i suoi ferri brandisca... io lo salvo, e d'un nume il poter!)
OSCAR	(No, la maga non fia che bandisca, s'ei ne apprende l'immenso poter!)
HAMILTON, KILKARDY E CONGIURATI	(Un momento fortuna il tradisca, l'abbandoni dell'odio il poter!)

(il Reggente si ritira seguito da Hamilton e da Oscar, gli altri escono da opposte vie)

## Scena sesta

*L'abituro della maga: sulla dritta un cammino ed una caldaia su un tripode alcuni tizzi vi ardono all'intorno; quindi l'ingresso ad un'altra stanza; dall'opposto lato un uscio segreto sull'alto di una piccola scaletta; nel fondo la porta ed una finestra, attraverso della quale scorgesi il porto di Edimburgo.*

*Meg presso la caldaia, Scoto e Popolo al di là della porta, quindi il Reggente.*

MEG Tre volte invoco te, scinta le chiome;  
 oh Belzebù! Oh Belzebù! Oh Belzebù!  
 Quest'opra senza nome  
 guarda con occhio ignifero.

(toglie da un armadio, e getta nella caldaia le cose, delle quali fa ammollo)

Aggiungo all'erbe mistiche  
 d'un aspide il velen spumoso e nero,  
 e una piuma di nottola,  
 che svolazzava intorno al cimitero.  
 È questo il crin d'un giovane  
 che tradito moriva disperato;  
 sangue qui v'ha d'un pargolo  
 che da spietata man peria svenato.  
 Per queste fiamme attinte al fuoco eterno,  
 liquor, ti addensa in glutinosa spuma,  
 e per virtù d'averno  
 bolli, gorgoglia e fuma.

(attinge con un vaso d'argilla una parte del liquido contenuto nella caldaia, e se ne asperge le mani e la fronte;  
 intanto il Reggente in arnese da marinaio si mesce al popolo)

CORO

Inoltriam... ma quieti, quieti...  
 si paventi d'irritarla.  
 Meg? ~ Hai letto nei segreti  
 della sorte? ~ Parla, parla. ~  
 È compiuta la fattura? ~  
 Guiderdon recai per te. ~  
 (mostrando ciascuno la sua moneta)  
 M'indovina la ventura ~  
 a me pria... ~ no, a me... ~ no, a me...

MEG Io parlo a voi! Silenzio!  
 Ciascuno alla sua volta.

SCOTO Ed ora a me.  
 (aprendosi bruscamente il passaggio fra la calca)

REGGENTE (Sollecito  
 fui più di loro.)  
 (guardando nella folla, e non riconoscendovi alcuno de' suoi)

SCOTO Ascolta:  
 soldato io son.  
 (il Reggente abbassa il cappuccio del suo vestito)

MEG Continua.

SCOTO Finor da' miei perigli  
 non riportai che gloria,  
 e scarso pane ai figli  
 di', se più largo premio  
 dal fato avrò giammai.

MEG Ti nomi...

SCOTO Scoto.

MEG (dopo aver esaminato la di lui mano)  
 Allegrati:  
 oro, ed un grado avrai.

REGGENTE (Il ver dicesti.)  
 (traendo di tasca un involto, e scrivendovi co' la matita qualche parola)

SCOTO Oh giubilo!...  
 O sposa! O figli miei!...

MEG Fu lieto il vaticinio!  
 (il Reggente pone di soppiatto l'involto nella tasca di Scoto, quindi torna a fumar tranquillamente la pipa)

SCOTO Pagarlo io vo'.

CORO Lo déi.

SCOTO (tirando fuori l'involto leggendo)  
 Traveggo!...  
 «All'ufficiale  
 Scoto, il Reggente.»

I PIÙ VICINI Ah!...  
 (osservando lo scritto)

GLI ALTRI (aprendo l'involto, e guardando stupefatto le monete d'oro in esso aggruppate)  
 Oro!... ~ No, donna eguale  
 non avvi, o Meg, a te!

SCOTO E CORO Viva, viva l'indovina,  
 quanto in cielo si destina  
 il suo labbro a noi predice! ~  
 L'arte sua potente, immensa,  
 il suo magico saper,  
 la salute a noi dispensa,  
 la ricchezza ed il piacer.

REGGENTE Viva, viva l'indovina,  
 l'ispirata incantatrice  
 quanto in cielo si destina  
 il suo labbro a noi predice!  
 (All'eccesso è giunta in loro  
 la sorpresa ed il piacer!  
 Ah! Nel mondo fu dell'oro  
 sempre magico il poter!)

MEG Più potente in me s'affina  
 la virtù divinatoria;  
 quanto in cielo si destina  
 il mio labbro vi predice. ~  
 O monarca dell'inferno,  
 lodi, grazie al tuo poter.  
 Tua mercé, del fato io scerno  
 nel recondito pensier.

(è picchiato all'uscio in cima alla scaletta)

A quell'oscuro varco  
alcun battea!

(va ad aprire)

## Scena settima

### *Un Servo di Amelia, e detti.*

REGGENTE (D'Amelia  
un famigliar non è costui?...)

SERVO La dama  
ch'io servo, attende ivi celata, e brama  
un colloquio segreto.

MEG Questo vulgo indiscreto,  
in men che il dico, sgombrerà.

(il Servo esce)

Partite,  
v'udrò più tardi.

POPOLO Ma...

MEG Lo voglio: uscite.

(tutti ubbidiscono, tranne il Reggente, che si nasconde nella stanza presso il camino: Meg chiude la porta, e quindi va incontro ad Amelia)

## Scena ottava

### *Amelia, e detti.*

MEG Inoltra... non temer. Fra queste soglie  
a che vieni?

AMELIA Se leggi entro il pensiero,  
dillo tu stessa.

(il Reggente ascolta in disparte)

MEG (dopo averla attentamente studiata)  
Amor ti guida.

AMELIA È vero!

Sì, d'amor, d'amore insano,  
sposa iniqua, mi distrugga!...  
Superarlo io tento invano...  
quei che m'arde invano io fuggo...  
Egli è sempre a me dappresso!  
Qui nel cor lo porto impresso!  
Foschi giorni traggo intanto

Continua nella pagina seguente.

AMELIA nel rimorso, nel dolor!  
La mia vita è un lungo pianto...  
ed è colpa il pianto ancor!

MEG Risanar della tua piaga  
tu vorresti?

AMELIA E tu n'avrai  
guiderdon, potente maga,  
d'oro e gemme qual vorrai.

MEG A tal uopo un succo arcano  
comporranno i miei portenti,  
se recarmi di tua mano  
colta un'erba, non dissenti.

AMELIA Parla: e qual?

MEG Cercar la déi,  
fra il notturno orror profondo,  
ove giace il fral de' rei  
che la scure ha tolti al mondo.  
(Amelia inorridita)

REGGENTE (Ciel!)

MEG Scolori!...

AMELIA Deh!...

MEG Vacilli!...

Ama dunque, e parti.

AMELIA (armandosi di coraggio)  
Ah! No...  
sarai paga.

MEG Come squilli  
mezzanotte!...

AMELIA Intesi... andrò.  
Quell'adorata immagine  
strappar mi vo' dal core,  
sopir la fiamma indomita  
del mio funesto amore...  
Sin la memoria a spegnerne  
la tua potenza invoco...  
(con sforzo doloroso)  
(Estinto col mio foco  
il viver mio sarà!)

REGGENTE (In quell'orrendo loco  
amor ti veglierà.)

MEG Ardisci, e spento il foco  
dell'amor tuo sarà.

(Amelia esce; Meg riapre la porta in fondo)

## Scena nona

*Oscar, Howe, Kilkardy, ed altri Cortigiani travestiti da gente del popolo,  
e detti.*

HOWE Addio, figlia di Satana!

KILKARDY Protetta  
dell'inferno, buon dì!

OSCAR (avvistosi del Reggente)  
(Ne precedea!...)

HOWE (osservando all'intorno)  
È questo il tempio dunque, ove i responsi  
scioglie la profetessa?

KILKARDY È questo, e degno  
veramente di lei!

CORTIGIANI Su, su ne svela  
i nostri fati.

MEG O voi, che d'arroganza  
ciechi, la mia possanza  
ad insultar traeste,  
chissà! Forse potreste  
coprirvi di pallor, quando al futuro  
la densa nebbia toglierà l'irrisa  
protetta dell'inferno!

REGGENTE La valorosa prova,  
anzi ogni altro mi giova  
tentar.

(in tono scherzevole, e sporgendo la destra verso Meg)

Parla, Sibilla.

MEG (osservandone ogni linea)  
È questa mano  
al brando avvezza.

(il Reggente le accenna di tacere)

OSCAR Non errò.

REGGENTE Prosegui.

MEG (lasciando la mano del Reggente, con un sospiro)  
Basta!

REGGENTE Lo vo'... Te n'prego.  
(riprendendosi)

GLI ALTRI Ah! Sì, favella.

MEG Ebben: fra poco tu morrai!

REGGENTE Sul campo?

MEG Misero! I giorni tuoi,  
non la guerriera spada,  
il pugnol troncherà dell'assassino!

GLI ALTRI Ah!  
(tranne il Reggente)

REGGENTE Dici il ver?  
(ironico)

MEG Tremate?  
(notando lo scompiglio di Howe e Kilkardy)

OSCAR Oh reo destino!...

REGGENTE Or qual fia che il nero eccesso  
compier osi, ne predica  
la tua scienza.  
(Howe e Kilkardy si guardano l'un l'altro)

MEG Quell'istesso,  
(con accento grave e solenne) cui primier la mano amica  
porgerai!

REGGENTE Mentir facciamo  
vaticinio così rio.  
(presentando la mano or l'uno or all'altro, tutti si arretrano ricusando toccarla)

## Scena decima

### *Hamilton, e detti.*

REGGENTE (intanto che Hamilton richiude la porta)  
Giungi alfin... T'inoltra: io bramo  
che tu pur...  
(correndo ad esso, e stringendogli la mano senza pensar)

OSCAR No!... Ferma... Oh dio!...

GLI ALTRI Ei!...  
(con un movimento di sorpresa)

HAMILTON Che avvenne?

OSCAR Del suo fato  
sciolto il vel poc'anzi fu...  
morir deve assassinato!...  
L'assassin...

HAMILTON Chi fia?

OSCAR Chi? ~ Tu!  
(Hamilton raccapriccia; quindi si raccoglie cupamente ne' suoi pensieri)

OSCAR (Oh! Qual vede... Oh quale adombra  
il pensier funesta scena!  
Della morte il gel m'ingombra,  
mi serpeggia in ogni vena!  
Le parole ch'ella disse,  
come spine in core ho fisse!...  
A caratteri di fiamma  
io le miro innanzi a me!)

HAMILTON Un periglio d'annunziarti  
all'inferno il ciel costringe!  
Forse già per trucidarti  
una mano il ferro stringe!...  
Forse a lei potere arcano  
scovre il ferro, e non la mano!  
Dirlo è forza! Al crudo avviso  
io tremai da capo a piè!

REGGENTE E tu pur, tu pur paventi  
la profetica sentenza?  
A' suoi folli o scaltri accenti  
presterai tu pur credenza?  
Di che mai temer poss'io?  
Se tu vegli al fianco mio?  
Son propizie le mie sorti,  
il destin m'arride in te!

MEG Come orrendo, è certo il fato  
che il mio labbro a te favella,  
nel volume sta segnato  
ove mai non si cancella!  
Non pagarmi, ingrato, a prezzo  
del tuo schermo, del tuo sprezzo!  
Sei tradito, il traditore  
hai d'accanto... e sol non è!  
(volgendo un'occhiata minacciosa ai cortigiani)

HOWE, KILKARDY E  
CORTIGIANI (Quello sguardo indagatore  
tutto il sangue agghiaccia in me!)

OSCAR (Ahi! Qual pensier terribile!...  
E se vibrare in lui  
solo ed inerme i perfidi  
osan l'acciaro, a cui  
cercar soccorso?...) (odonsi frequenti colpi alla porta)

OSCAR Battono...

VOCI DI FUORI  
Facemmo a te ritorno...  
Aprine, o Meg, ascoltane...  
poco riman del giorno...  
Apri... Apri...



OSCAR (facendosi alla finestra)  
 (Oh quanto popolo!  
 Ei lo difenda.)  
 (corre alla porta e l'apre)  
 Entrate...

## Scena undicesima

### *Popolo, e detti.*

OSCAR (dopo aver gettato sul Reggente un mantello ch'egli avea riposto in un canto)  
 Chi temprà della Scozia  
 le sorti, qui mirate  
 d'innanzi a voi.

REGGENTE (L'improvvido.)

MEG Come!...

POPOLO Il Reggente!...

HAMILTON Ah! Sì!  
 (con gioia ed avendo compreso il disegno di Oscar)

ALCUNI SOLDATI È desso!...

POPOLO A lui prostriamoci...

REGGENTE Sorgete...

POPOLO Oh fausto dì!...

OSCAR E HAMILTON La nostra voce s'innalzi a dio,  
 un voto esprima, un sol desio;  
 ch'egli lo serbi al popol fido  
 come di gloria, carico d'età;  
 e d'una gente concorde il grido,  
 un'eco in cielo ritroverà!

REGGENTE M'intenerisce amor cotanto!...  
 M'astringe a spargere soave pianto!  
 Nel vostro affetto, in voi riposo,  
 de' precenci è scudo la fedeltà.  
 No, l'invocato iddio pietoso,  
 ai figli un padre non toglierà.

MEG (piano a Oscar) Invan, fanciullo, presumi e tenti  
 svolger il fato, cangiar gli eventi!  
 Del tuo signore il fine acerbo,  
 ahi! Quante lagrime ti costerà!

CORTIGIANI (L'astro fulgente di quel superbo  
 brev'ora, e poscia tramonterà!)

(il Reggente esce seguito dal popolo, che fra i trasporti della gioia manda all'aria i berretti)

---

# LA DAMA VELATA

---

## Scena prima

*Un luogo selvaggio nei dintorni di Edimburgo: in fondo ad una valle, formata da nude rocce, si vede il cimitero de' condannati all'estremo supplizio: vi serpeggia poco lungi il fiume: il cielo è coperto di spesse nubi, che mosse dal vento, or mostrano, or nascondono la luna.*

*Da un sobborgo della città suona mezzanotte.*

*S'avvanza Amelia, quindi il Reggente.*

AMELIA Giunsi... qui tutto di spavento è pieno!...  
Tutto!... Financo il sordo  
mutar de' passi miei! ~ L'orrendo è quello  
asil di morte!... ~ O ciel, tu guida il mio  
piè vacillante...

(incamminandosi)

Ah!...

REGGENTE Non temer... Son io...

AMELIA Chi veggio!...

REGGENTE L'uom, che ad aborrir l'aita  
dell'inferno chiedesti...  
Ed ei t'adora!...

AMELIA Ah! Taci...

Taci. Son io la sposa  
d'un amico leal, che i giorni suoi  
per te darebbe!

REGGENTE Ingrata donna!... E puoi  
la fé tradita rammentarmi?

AMELIA Ah! Lungi  
eri dal suol natio... Morendo il padre,  
il padre a te nemico,  
m'ingiunse il fatal nodo... e già la destra  
su me, che udiva ripugnante a lui,  
stendea per maledirmi!... E vinta io fui.

REGGENTE

Obbedisti al genitore,  
ti fu lieve altrui donarti!  
Non fu lieve a questo core,  
o spietata, l'obliarti!  
Del rimorso io sento il grido,  
che m'appella amico infido!  
Ma chi spegne la mia fiamma?  
Più repressa, ah! m'arde più!

AMELIA

(Ei non vegga il pianto mio...  
le mie smanie non intenda...  
se invocar mi lice iddio,  
da me stessa ei mi difenda.  
Tutto, ah! tutto il primo ardore  
si ridesta nel mio core!...  
Io son donna! donna alfine!  
Può mancar la mia virtù!)

REGGENTE

E taci!

AMELIA

(Ah...)

REGGENTE

Quel silenzio  
m'è nuova al cor ferita!...

AMELIA

(non potendo più reggere)  
Addio!

REGGENTE

(trattenendola)  
No, ferma... o toglimi,  
toglimi pria la vita...

AMELIA

Uomo fatal!

REGGENTE

Pronuncia  
un detto... e pago io sono...  
e di me stesso immemore  
non curo il serto, il trono.

AMELIA

A che m'astringi, o barbaro!

REGGENTE

Abbi di me pietà!...

AMELIA

Sì... t'amo ancor...  
(subito)  
Ma fuggimi...

REGGENTE

Oh gioia!...

AMELIA

Udisti? Va'...

REGGENTE

(nella più viva estasi del piacer)

M'ami! Tu m'ami! E dirmelo  
 dal labbro tuo l'udia!...  
 Felice io son!... Quest'anima  
 quanto sofferse oblia!  
 Rimorso, ed amicizia  
 più non intende il core!...  
 Tutto l'inebria il giubilo!...  
 Tutto il riempie amore!...  
 La tua parola, Amelia,  
 il ciel dischiuse a me!

AMELIA

(agitatissima)

Quest'alma è troppo debole  
 in così rio cimento...  
 Fuggi... No 'l sai che perdere  
 mi puote un sol momento!  
 Ah! D'un rimorso orribile  
 non far ch'io sparga il pianto!  
 Lasciami, o crudo, gemere,  
 ma di dolor soltanto...  
 pura, innocente lasciami  
 spirar lontan da te.

Non odi un calpestio?

REGGENTE

Precipitoso

alcun qui tragge!...

## Scena seconda

### *Hamilton, e detti.*

HAMILTON

(dall'alto di una roccia)

Amico?

REGGENTE

(riconoscendo la voce di Hamilton)

(Oh dio!...)

AMELIA

(Lo sposo!...)

REGGENTE

(incontrando Hamilton)

(Io tremo...)

HAMILTON

È dunque vero;  
 cieco d'amor, perigli  
 giorni men tuoi che della patria! ~ È desto  
 al par dell'amistà, l'odio!

REGGENTE Che dici?

HAMILTON Da' tuoi ferì nemici  
sei cinto!... Chiuso nel mantello, ad essi  
un congiurato io parvi: «Ah! sì, lo vidi,  
alcun dicea, presso una donna, in mezzo  
a queste rupi.» Si diviser quindi,  
per assalirti d'ogn'intorno!

AMELIA (Ah!)

HAMILTON Pure  
uno scampo riman... Destro qual sei,  
a nuoto varca il fiume, e l'altra sponda  
salvo t'accolga.

REGGENTE (Io salvo!  
Ed ella?... ~ No!...)

(Amelia fa un gesto di preghiera)

(Giammai!)

AMELIA Fuggi, o mi svelo!  
(sottovoce al  
Reggente, ma in tono  
risoluto)

REGGENTE Ah! Taci...

AMELIA E mi vedrai,  
da colpi suoi trafitta,  
innanzi a te spirar!

REGGENTE (Bivio tremendo!...)

(egli esita ancora; Amelia gli ripete con la mano l'ordine di partire: dopo un istante, e come avendo presa una  
decisione, esso volgesi ad Hamilton)

Se vuoi ch'io fugga, d'Edimburgo, giura,  
trarla fino alle mura,  
senza parlarle, senza  
investigar chi sia! Per la tua vita  
giuralo a me!

HAMILTON Lo giuro  
per l'amistà!

REGGENTE Dio ne soccorra!  
(s'incammina verso il fiume, e sparisce fra le balze)

HAMILTON (prendendo la destra d'Amelia, ed avviandosi...)  
Vieni...

AMELIA Par che all'avello mi conduca!... Oh cielo!  
(scorgendo popolarsi le alture)

HAMILTON Son dessi!...

AMELIA (Orrido al cor mi piomba un gelo!)

## Scena terza

### *Howe, Kilkardy, Congiurati e detti.*

KILKARDY E HOWE  
(piano fra essi) Ivi fra l'ombre, miralo.  
Omai suonata è l'ora

HOWE Maria Stuarda, e Scozia!  
(a questo grido i congiurati scendono rapidamente)

KILKARDY Mora l'indegno!...

HOWE Mora!...

(precipitandosi coi ferri nudi sopra Hamilton, che ha tratto la spada, come per difendersi)

AMELIA (tratta di senno per lo spavento, si frappone tra gli assalitori ed il marito)  
Ah! No...  
(nel suo rapido movimento, il velo si è rovesciato sulle di lei spalle: in quel punto stesso dileguasi la folta nube che ascondeva la luna, ed essa apparisce in tutto il suo splendore)

HAMILTON Qual voce!...

GLI ALTRI Amelia!...

HAMILTON Tu!...

CORO (riconoscendo Hamilton)  
Il duca!...

KILKARDY Ed ei?...

HOWE Purtroppo!  
(mettendosi le mani fra i capelli)

KILKARDY E HOWE (Quali smanie!...)

AMELIA (La morte mi colpì!...)  
(tutti rimangono immobili. Qualche momento di silenzio)

HAMILTON (Qual rifulse baleno tremendo!...  
qual pugnale mi scese nel cor!...  
Con la mia la sua vita io difendo.  
Ei mi toglie l'onore... ~ l'onor!)

AMELIA (No, d'istanti sì' lunghi, sì crudi  
non è morte supplizio maggior!...  
Dura terra, perché non ti schiudi,  
e m'involi a cotanto rossor?)

HOWE Una guancia si è tinta di foco!

KILKARDY E CORO (guardando ora Hamilton, ora Amelia)  
Tinta un'altra è d'estremo pallor!  
(Amistà nel suo petto dà loco  
del tradito consorte al furor!)

HAMILTON È mestier che al nuovo giorno  
io vi parli.

KILKARDY E HOWE Noi t'udremo.

HAMILTON	Piace a voi nel mio soggiorno adunarvi?	
HOWE, KILKARDY E CORO	(dopo essersi guardati a vicenda) Sì, verremo.	
HAMILTON	(andando ad Amelia) La promessa io ben rammento!	
AMELIA	Deh!... (fa qualche passo, ma vacilla e s'arresta)	
HAMILTON	Mi segui... Udisti?...	
AMELIA	(Ahimè!...)	
HAMILTON	Guai chi scorda un giuramento! Chi tradisce la sua fé!	
		Insieme
HAMILTON	Lo sguardo d'ognuno in cor mi discende!	
HOWE	Lo sguardo d'ognuno in cor mi discende!	
KILKARDY E CORO	E scorge l'insulto che impresso vi sta! ~ D'un sangue la brama qui tutti ne accende... quel sangue versato fra poco sarà!	
AMELIA	(Del prode la vita difendi, signore... invoco per esso l'eterna pietà... La prece che intendi, è prece d'un core, che gelido in breve la morte farà!)	
	(Hamilton trascina seco Amelia: i congiurati si dileguano per altre vie)	

---

# IL BALLO IN MASCHERA

---

## Scena prima

*Una stanza del palazzo di Hamilton, con porte chiuse, ed una finestra in fondo.*

*Amelia svenuta sopra un sofà, quindi Hamilton.*

AMELIA (riavendosi)  
Respiro ancor?... Dove son io?  
(osservando le porte chiuse)  
~ Le mura  
domestiche... prigionie  
or fatte a me!  
(guardando alla finestra)  
Lung'ora  
del giorno scorse!...  
(odesi aprire una porta)  
Oh dio!... Chi vien?...  
(entra Hamilton)

(La morte!)

HAMILTON (rinchiude la porta, quindi ripone la spada su un tavolino: Amelia trasalisce)  
A ragion di spavento  
ricolma sei...

AMELIA Deh!...

HAMILTON Giunse il tuo momento.  
(Amelia cade in ginocchio)

Sì, perversa... a' piedi miei!  
Nella polvere ch'io premo!...  
(Amelia fa un gesto di preghiera)

Me non già, pregar tu déi  
ora il giudice supremo...  
io ferisco, non perdono.

AMELIA Calma... Ah! Calma un cieco sdegno...  
qual tu pensi... rea non sono...

HAMILTON (più fremente, ed afferrandola per un braccio)  
Giura adunque, che l'indegno  
tu non ami...  
(Amelia è presa da un tremore in tutta la persona)

A dio lo giura.

AMELIA (Ciel!...)

HAMILTON Non osi!



AMELIA (Oh mio terror!)

HAMILTON All'inferno, moglie impura,  
ti consacro!...  
(prende la spada, la trae dalla vagina, e si avventa per ucciderla)

AMELIA Ah!...  
(con grido acutissimo)  
M'odi ancor...  
Pria che mi chiuda il gelido  
sonno di morte il ciglio,  
deh! Riveder concedimi  
l'ultima volta il figlio!  
Lascia che al sangue mio  
dica l'eterno addio!...  
Pensa che in breve il misero  
più madre non avrà!

HAMILTON (A quale orrendo strazio  
è condannato un padre!... ~  
Nega la man trafiggere...  
la sciagurata è madre!  
Arcano turbamento  
io provo al suo lamento!  
Sugli occhi miei di lagrime  
ha steso un vel pietà!)

## Scena seconda

### *Un Servo e detti.*

SERVO (porgendo un foglio al duca; riconoscendo il carattere e con sorpresa)  
Il Reggente.  
(si ritira: Hamilton legge fremendo)

AMELIA (Qual m'investe  
nuovo palpito di morte!)

HAMILTON Alle splendide sue feste  
ei t'invita.  
(con amaro sorriso)

AMELIA (Cielo!...)

HAMILTON (dopo aver presa una terribile risoluzione)  
A corte,  
o duchessa, tu ne andrai.

AMELIA Io?... Che dici?... Ah! Pensa...

HAMILTON Il vo'!  
(con ira repressa)  
Rivederlo tu potrai!  
Ed io pur colà sarò! ~

(prorompe)

Trema, trema!... In me lo sdegno  
quasi adegua il rio trascorso!...  
Va', per ora io ti consegno  
a te stessa, al tuo rimorso:  
non t'uccido, ma ti serbo  
a supplizio ancor più acerbo;  
ma gl'istanti che vivrai  
tante morti fian per te!

AMELIA

Ah! Crudele! Intendo, intendo  
ove accenna il tuo furore!...  
D'un sol guardo io veggo, io scendo  
negli abissi del tuo core!...  
I destini aver nemici  
colpa è dunque agl'infelici?  
Ah! Purtroppo in questa terra,  
più giustizia no, non v'è!

(al cenno di Hamilton Amelia si ritira, egli la segue)

---

## Scena terza

*Stanza segreta, o gabinetto d'armi in una torre del palazzo di Hamilton.  
Hamilton solo.*

Muoia. ~ Su questa fronte  
il disonor stampò!... Muoia ~ qual vita  
a me stesso preparo!...  
Un'ombra insanguinata  
turberà le mie notti!... Ed omicida  
m'udirò chiamar da spaventose grida!...  
Inorridisco! ~ E non potrei?... Che l'aura  
il detto non ascolti! E non potrei,  
a tutti ignoto, fra lontane balze,  
le mie vendette abbandonando a dio,  
col figlio mio fuggir?...

(s'arresta ad un tratto)

Col figlio... mio!...

(il fremito convulso onde pronuncia queste parole, ed i suoi lineamenti sconvolti palesano quale orrido sospetto agita l'animo suo; egli si copre il volto con le mani tremanti, ed un sordo gemito fugge dal suo petto)

Nuova ferita, cruda, profonda  
un rio sospetto in sen m'aprì!...  
Dell'atra notte che mi circonda  
l'ultima stella impallidì! ~  
Ai neri eccessi d'ire tremende  
ah! non aveva formato il cor!  
M'astringe al sangue, crudel mi rende  
un'empia donna, un traditor!

## Scena quarta

### *Howe, Kilkardy, Congiurati e detto.*

HOWE                                 Eccone fidi al tuo convegno:  
  un'alma in tutti si mostrerà.

KILKARDY                              Qui nel segreto, il nostro sdegno.

CORO                                     Voci di morte favellerà.

HAMILTON                             Ardire! Amici, ardire!  
  Ed il sol che tramonta,  
  doman per lui non sorgerà.

GLI ALTRI   Ti spiega.

HAMILTON   M'udite. Al primo albor fui nel suo tetto.  
  E l'ire mie nel petto  
  così celai, che in securtà lo stolto  
  appien si crede: alla notturna festa  
  egli sarà, di larve  
  chiusi la fronte, ivi si tragga, ed ivi  
  tra il tumulto de' balli  
  scenda il gran colpo.

GLI ALTRI   Ah! Sì!...

HAMILTON   La man qual fia  
  che brandisca il pugnàl?

HOWE E KILKARDY   La mia.

CORO   La mia.

HAMILTON   La contesa prevedi.

HOWE   Ebben?...

HAMILTON   La sorte  
  scelga: imiti ciascun l'esempio mio.

(egli scrive il suo nome e getta la scheda che lo contiene entro l'urna: tutti lo imitano. Ad un cenno di Hamilton,  
Kilkardy agita l'urna, ed Howe vi estrae una scheda)

HOWE «Hamilton»...  
 (legge)  
 HAMILTON Che?... Fia ver?  
 GLI ALTRI T'ellesse iddio.

HAMILTON  
 (subito con tutta la forza d'impetuoso fiume)  
 Già scaglio il ferro vindice  
 in sen di quel perverso...  
 Lo veggio nella polvere  
 tutto di sangue asperso...  
 Ecco già spira l'anima  
 infida, maledetta...  
 (ebbro di gioia feroce)  
 piacer della vendetta  
 io già ti sento in me!  
 È giunta, è giunta, o perfido,  
 l'ora fatal per te.  
 (partono tutti con Hamilton)

## Scena quinta

***Una sala degli appartamenti destinati alla festa, che si dà nel palazzo del Reggente: in fondo ampie scale che mettono alle gallerie superiori, ove sono le orchestre. Dappertutto rifulgono vaghi innumeri doppiieri. Dame e Cavalieri, altri mascherati, altri in ricco abbigliamento da corte, quindi una persona foggiate da Negromante; da ultimo una Signora in domino bianco.***

CORO Apra il varco all'esultanza  
 ogni labbro ed ogni cor:  
 nell'ebbrezza della danza  
 fugge il tempo, e ride amor.

OSCAR  
 (negromante, con tono enfatico)  
 Piazza, o maschere, al veggente,  
 che del fato il vel squarciò,  
 che ne' cori della gente  
 a sua voglia legger può.  
 (tutti pieni di curiosità si fanno a lui d'intorno)

\*\*\*

(ad una signora mascherata)

Mascherina, qui d'amore  
ti condusse il pizzicore ~  
altro grado tu chiedesti  
vana speme t'alimenta. ~

(ad una dama senza maschera)

Tu venti anni aver protesti?  
Indovino che n'hai trenta. ~

(ad un cavaliere)

In tua moglie appien tu fidi?  
Uom più credulo non vidi! ~  
La tua bella, o amante annoso,  
l'oro tuo sol pregia in te. ~

(ad una donna che sembra preoccupata)

Non è vero che il tuo sposo  
ama un'altra: ei n'ama tre...

LE DAME

Oh! L'ardito!...

CAVALIERI

L'insolente!...

TUTTI

Qual può mai cotanto osar?...

ALCUNO

(osservandolo attentamente)

Fosse il paggio del Reggente?

(il negromante cerca fuggire)

TUTTI

Ferma!... Ferma!... È Oscar! È Oscar!...

(lo accerchiano e gli tolgono la maschera. Oscar è pieno di confusione e dispetto. Imitando il tuono enfatico di Oscar:

\*\*\*

Piazza, o maschere, al veggente  
che del fato il vel squarciò;  
che ne' cori della gente,  
a sua voglia legger può!

tirandolo or da un lato, ora dall'altro, si beffano di lui e gli ridono sul viso)

OSCAR

(L'arti mie qui son derise!...  
Il dispetto m'avvampò!...  
Ma celato in altre guise,  
vendicarmi appien saprò!)

(una signora in domino bianco. Ella traversa la sala come in cerca d'alcuno, ed avvistasi di Oscar, frettolosamente volgesi ad esso)

AMELIA Oscar?

(traendolo in disparte e togliendosi un momento la maschera)

(tutto il dialogo piano fra essi e rapidamente)

OSCAR

Duchessa!...

AMELIA

Quai sembianze, dimmi,  
il tuo signor vestì?

(un movimento negativo di Oscar)

AMELIA Tronca gl'indugi...  
Una grazia m'è d'uopo  
sollecitar.

OSCAR Ma segretezza!...

AMELIA Parla...

OSCAR S'avvolge in nero domino, cui cinge  
azzurra fascia d'oro  
trapunta.

AMELIA (In sua difesa, o ciel, t'imploro.)  
(parte frettolosa)

CORO

Apra il varco all'esultanza  
ogni labbro ed ogni cor:  
nell'ebbrezza della danza  
fugge il tempo, e ride amor.  
(tutti ascendono alle gallerie)

## Scena sesta

*Un Uomo coperto di nero domino con fascia azzurra e trapuntata d'oro  
si avvanza lentamente, siede quindi immerso in cupi pensieri, e si toglie  
la maschera; è il Reggente.*

REGGENTE Qui tutto è gioia!... Un cor soltanto... il mio  
è come tomba, ove il sorriso muore  
d'ogni letizia! ~ I dritti suoi riprenda  
l'amistà che oltraggiai...  
ambasciator n'andrai,  
o duca, sul Tamigi.  
Ella ti seguirà... Debil mio core.  
Indarno gemi: lo comanda onore!

È forza, è forza estinguere  
la fiamma rea, funesta...  
l'ultima volta è questa,  
donna, ch'io penso a te!  
Copra il passato agli uomini  
eterno vel d'oblio...  
spento per te son io!  
Tu spenta sei per me!  
(riponendosi la maschera in atto di allontanarsi)

## Scena settima

### *Amelia in domino bianco come prima, e detto.*

AMELIA (È desso...) Conte...

REGGENTE (riconoscendone la voce)  
Amelia...  
(si toglie la maschera)

AMELIA (sommessamente, ma nella voce più viva agitazione)  
T'arrendi al mio consiglio...  
Da queste sale involati...  
qui cinto di pericolo  
sei!...

REGGENTE Che paventi?...

AMELIA Ah! Credimi...  
Non m'è, non m'è concesso  
oltre svelarti!

REGGENTE Calmati...  
m'ascolta, o donna... Io stesso  
da te pensai dividermi...

AMELIA Fia ver!...

REGGENTE (porgendole un foglio)  
Col tuo consorte  
del giorno al primo sorgere,  
d'Elisabetta in corte  
vanne... e ti scorda un misero  
che nel dolor morrà!

AMELIA O ciel, costanza ispirami...  
di lui, di me pietà!...

## Scena ultima

### *I suddetti, Hamilton, Howe, Kilkardy, Congiurati, tutti in domino nero con nastro bianco sul destro braccio, quindi Oscar, Dame, e Cavalieri.*

HAMILTON (Eccoli entrambi.)  
(rimanendo in fondo scena fra i congiurati, che guardano cautamente all'intorno)

REGGENTE (ad Amelia che volge un'occhiata allo scritto)  
È l'ultimo  
pegno d'amor funesto!  
(in atto di allontanamento)

HAMILTON (avanzandosi e gettando la sua maschera; i congiurati lo seguono)  
Dell'ira mia terribile  
pegno più certo è questo.  
(immerge un pugnale nel petto del Reggente)

REGGENTE Ah!

AMELIA Dio!

REGGENTE Soccorso!

AMELIA Barbari!

CONGIURATI Si fugga...  
(volendo condurre Hamilton altrove)

HAMILTON No.

OSCAR E CORO Quai grida?  
(di dentro)

Oh vista!  
(i congiurati si disperdono)

REGGENTE Deh!... Sorreggimi...  
(ad Oscar accorso primo d'ogni altro)

Io muoio...  
(Hamilton è rimasto immobile ed inorridito)

ALCUNI CAVALIERI L'omicida  
ov'è?

REGGENTE Disparve.

OSCAR E CORO Ah! Nomalo.

HAMILTON (scuotendosi)

Io lo dirò...

REGGENTE Non voglio!  
(Hamilton vorrebbe svelarsi)

AMELIA Sposo!  
(piano ad Hamilton)

REGGENTE T'acqueta... acquetati...  
Ah! Se leggea quel foglio,  
ei non avrebbe il perfido  
colpo vibrato!

HAMILTON (prende il foglio caduto di mano ad Amelia e lo legge)  
(Oh ciel!)

REGGENTE (ad Hamilton che gli si avvicina fuori di sé)  
A me t'accosta... porgimi  
la destra...

AMELIA (Ho in core un gel.)

REGGENTE Quando l'uom tu rivedrai,  
che mi trasse... in braccio... a morte...  
digli tu... che la consorte  
non è rea... non infedel...  
Io lo giuro... e parla iddio  
nelle voci... del morente...  
come un angelo... del ciel!...

HAMILTON (Oh rimorso!...)

AMELIA E OSCAR (Oh fato rio!)



CORO

Ahi qual notte!... Ahi quale orror!

REGGENTE

Io vi lascio eterno... addio...  
e perdono... all'uccisor.

(egli spira, tutti alzano un grido doloroso)

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	La dama velata.....	18
Il sortilegio.....	4	Scena prima.....	18
Scena prima.....	4	Scena seconda.....	20
Scena seconda.....	4	Scena terza.....	22
Scena terza.....	5	Il ballo in maschera.....	24
Scena quarta.....	5	Scena prima.....	24
Scena quinta.....	7	Scena seconda.....	25
Scena sesta.....	9	Scena terza.....	26
Scena settima.....	12	Scena quarta.....	27
Scena ottava.....	12	Scena quinta.....	28
Scena nona.....	14	Scena sesta.....	30
Scena decima.....	15	Scena settima.....	31
Scena undicesima.....	17	Scena ultima.....	31